RESQSHIP

OBSERVATION MISSIONS IN THE CENTRAL MEDITERRANEAN

COMUNICATO STAMPA 9 GIUGNO 2025

SEQUESTRO ARBITRARIO: DOPO AVER SOCCORSO 112 PERSONE IN DIFFICOLTÀ NEL MEDITERRANEO, LA NADIR SI TROVA A DOVER AFFRONTARE ACCUSE INFONDATE.

Domenica 8 giugno le autorità italiane hanno sequestrato il veliero civile NADIR della ONG tedesca Resqship. La nave aveva tratto in salvo 112 persone in difficoltà da un'imbarcazione in legno non idonea a navigare. Il soccorso è avvenuto nella notte tra giovedì 5 e venerdì 6 giugno, in acque internazionali.

La sera del 5 giugno 2025 NADIR ha individuato 112 persone a bordo di una barca di legno sovraccarica nel Mediterraneo centrale. Dato che le condizioni di salute delle 30 persone sottocoperta non erano chiare l'equipaggio ha deciso di immediatamente evacuare tutti. Al termine del salvataggio, con onde alte fino a un metro, l'MRCC di Roma ha assegnato alla NADIR l'isola di Lampedusa come porto sicuro, dov'è giunta 12 ore dopo. All'arrivo l'imbarcazione è stata sottoposta a un fermo amministrativo. Dal 2021, anno in cui ha iniziato a operare come nave da monitoraggio, è la prima volta che la NADIR viene criminalizzata e sottoposta a misure di questo tipo, che le impediscono di continuare ad operare. Dal 2021 ad oggi la NADIR ha prestato assistenza in mare a più di 12.000 persone in difficoltà.

A Resqship viene contestato: 1) di non aver informato immediatamente le autorità competenti; 2) di non aver seguito gli ordini relativi al porto di sicurezza assegnato. Tuttavia la NADIR ha operato in ogni momento in conformità al diritto internazionale vigente, prestando assistenza alle 112 persone in difficoltà giovedì scorso.

Le accuse si basano sulla legislazione nazionale italiana, in particolare sul cosiddetto Decreto Piantedosi del 2024. Si sostiene che la NADIR non avrebbe avvisato le autorità libiche e tunisine. Contrariamente a tali accuse, la NADIR ha rispettato pienamente la legge vigente e le indicazioni ricevute dalle autorità italiane e ha ripetutamente chiamato gli RCC tunisini e libici, senza ricevere alcuna risposta.

Questa mancanza di disponibilità evidenzia come queste 'autorità' non possano essere considerate quali collaboratori affidabili nelle operazioni di soccorso. Inoltre le accuse rivolte a Resqship ignorano il fatto che né la Libia né la Tunisia possano essere considerate porti sicuri per le persone in movimento, a causa di gravi e ben documentate violazioni dei diritti umani.

Durante la navigazione verso Lampedusa (il porto sicuro ufficialmente assegnato), raggiunte le acque territoriali italiane, alla NADIR è stato chiesto per telefono di trasbordare le persone vulnerabili, donne e bambini, su un'unità della Guardia Costiera italiana. A seguito di ciò si sarebbe poi dovuto navigare fino a Porto Empedocle, con le restanti persone a bordo. Tuttavia, dopo che l'equipaggio della NADIR ha sollevato seri dubbi sulla sicurezza di un trasbordo parziale e sulla separazione delle famiglie, le istruzioni scritte relative a quest'ultima procedura non ci sono mai state trasmesse. Selezionare gli individui sul ponte stracolmo avrebbe potuto causare confusione, esporre le persone al rischio di cadere in mare o generare momenti di panico. Inoltre, separare le famiglie avrebbe probabilmente traumatizzato nuovamente i sopravvissuti. Il viaggio di 120 miglia per i passeggeri rimanenti

avrebbe inoltre contraddetto la logica dello sbarco nel porto più vicino e sicuro e li avrebbe esposti a un viaggio estremamente difficoltoso, che avrebbe potuto causare ulteriori traumi e sofferenze.

La NADIR è rimasta in *stand-by* davanti al porto di Lampedusa fino a quando la Capitaneria di Porto non ha concesso all'imbarcazione di entrarvi. Accompagnata da diverse motovedette della Guardia Costiera italiana, da un'unità della Guardia di Finanza e di *Frontex*, nonché con l'esplicito permesso della suddetta Guardia Costiera, la NADIR è entrata nel porto di Lampedusa: lì, tutte le 112 persone soccorse da una situazione di grave pericolo sono sbarcate in sicurezza. La Guardia Costiera ha avviato un'indagine sulla recente operazione della NADIR e domenica ha annunciato un provvedimento di fermo amministrativo.

«Questa detenzione amministrativa non riguarda il giusto o lo sbagliato, ma la politica. Le accuse sono infondate e la decisione di trattenere NADIR è arbitraria. Il soccorso civile in mare viene deliberatamente ostacolato per servire un'agenda politica», afferma Amelie Walther, portavoce di Resqship.

Resqship condanna il sequestro arbitrario del suo veliero NADIR. Chiediamo il rilascio immediato e incondizionato della nostra nave.

CHI È RESQSHIP?

Dal 2019 RESQSHIP svolge missioni di monitoraggio nel Mediterraneo centrale per attirare l'attenzione sulla situazione precaria delle persone in movimento e documentare le violazioni dei loro diritti umani. In caso di emergenza, gli equipaggi supportano le operazioni di salvataggio in mare, adempiendo al loro dovere marittimo di prestare assistenza. Dal 2021, gli equipaggi della NADIR hanno soccorso oltre 12.000 persone in difficoltà in mare.

Per ulteriori informazioni su RESQSHIP, consultare il sito: www.resqship.org

CONTATTO STAMPA
Merle Dammhayn
Tel.: +39 331 421 8860
Mail: presse@resqship.org